Documento direttivo

La situazione economica e sociale nella Provincia di Livorno si sta sempre di più aggravando. Si sono persi migliaia di posti di lavoro nell'edilizia, industria, commercio e nell'artigianato.
Le conseguenze per le famiglie sono state devastanti : ogni famiglia in casa ha un disoccupato o un cassaintegrato,che soffrono le conseguenze della crisi derivata dalle politiche scellerate dei Governi degli ultimi 20 anni, e che stanno proseguendo con il Governo Renzi.
Ma anche delle scelte fatte dalle precedenti amministrazioni Politiche e governi che spesso la Cgil ha contrastato da sola, e non scelte che abbiamo denunciato inascoltati mentre la politica anzichè cercare convergenze si divideva su tutto, dando segnali al mercato di inaffidabilità del territorio.

Dopo la grande manifestazione della Cgil a Roma alle quale hanno a preso parte oltre un milione di persone, di cui circa 1300 solo dalla nostra provincia, molti lavoratori ci sollecitano a proclamare uno sciopero generale a livello nazionale e provinciale.

La Cgil non risponde agli appelli nè dei consigli comunali, nè della politica. Lo sciopero generale è il punto più alto dell'iniziativa di lotta sindacale, e va costruito attentamente, perchè non si può proclamare tutti i giorni e un obbiettivo certo lo deve comunque raggiungere: la condivisione e la partecipazione di tutto il mondo del lavoro.
NOI siamo della convinzione che quando lo si proclama lo sciopero deve avere non solo un connotato di difesa e di solidarietà ma anche contenuti di proposta.

Il direttivo condivide quanto le categorie e la Cgil hanno fatto e stanno facendo nelle vertenze in atto nella nostra provincia, perchè dalla Lucchini, alla Solvay, all'Eni, alla Trellerborg , alla Trw, alla Cooplat, alla De Tommaso, alla Cil,, alla Sacci, nel porto, nel commercio e nella scuola, alla Agenzia espressi e l'ultima arrivata quella sulla sanità, più tante altre nelle quali siamo impegnati in difesa dei lavoratori di piccolissime imprese,non prese in considerazione dalla stampa e dalla politica , per la salvaguardia dei posti di lavoro e dei diritti.
Le vertenze
ENI
Per l'Eni grazie alle iniziative dei lavoratori e alla compattezza delle istituzioni locali e regione , si è ottenuto un tavolo nazionale che ci dovrà consentire di rilanciare la raffineria scongiurandone la svendita e garantendo il futuro occupazionale delle maestranze Eni e delle imprese dell'indotto.
Il direttivo delle Cgil ritiene che il Governo faccia pesare il suo ruolo di azionista e di indirizzo politico affinché Eni rimanga proprietaria della raffineria e il suo un ruolo importante sul territorio di Livorno.
TRW
Il 29/10 la Fiom-Fim e Uilm hanno proclamato uno sciopero generale di categoria che ha visto una fortissima partecipazione dei lavoratoti livornesi sulla spinta della crisi TRW e Eni.
La ns. Organizzazione con tutte le sue articolazione categoriali è riuscita ha determinare le condizioni di un fronte compatto tra OO.SS. e istituzioni locali e regionali.

Nell'incontro del 29 al Mise per TRW la multinazionale ci ha informato che rispetto a quanto richiesto dal sindacato,dal governo e dalle istituzioni, di recedere dalla volontà di chiusura e mantenere l'attività dello stabilimento, minimo un'altro anno dando tempo al governo e alle istituzioni insieme ai sindacati di mettere in campo iniziative per migliorare la competitività dell'azienda, ritiene tale percorso non realizzabile per motivi economici e di mercato pertanto la decisione della multinazionale è quella della chiusura dello stabilimento, nell'interesse dei lavoratori entro dicembre.
Una decisione argomentata con freddezza, in maniera confusa, contraddittoria e irrispettosa nei confronti del Governo, delle istituzioni e del sindacato, giudicata da tutti i presenti al tavolo irricevibile.
Pertanto il Vice Ministro De Vincenti ha preteso da TRW la sospensione di ogni decisione e la convocazione entro 10 giorni davanti al Governo dei massimi dirigenti americani della multinazionale, affinché chiariscano le strategie per lo stabilimento di Livorno.

Il direttivo della Cgil apprezza l'atteggiamento della delegazione sindacale e istituzionale e ritiene che quanto sta accadendo con la TRW di Livorno può rappresentare un precedente pericoloso a livello nazionale nel rapporto con le multinazionali, pertanto chiede al Governo di fare tutto quanto è nelle sue possibilità per far tornare indietro la TRW dalla chiusura e dal licenziamento di 500 lavoratori e lavoratrici tra diretti e indotto.
Il direttivo della Cgil condivide e sostiene le lotte decise dalle Rsu e dai lavoratori per la difesa dello stabilimento.

IL territorio
La crisi occupazionale, economica e sociale di Livorno va oltre le vertenze di TRW e Eni: sono migliaia i posti di lavoro persi dal 2008 ad oggi nella nostra provincia in tutti i settori economici (dall' edilizia , al commercio, dalla portualità , ai servizi) e molti sono anche i lavoratori/lavoratrici che hanno perso il lavoro senza avere quella attenzione mediatica e politica della grandi aziende.
Il direttivo della Cgil esprime forte preoccupazione :
-per la gigantesca disoccupazione giovanile
- per coloro che sono collocati in CIG in deroga e ogni mese vivono nell'incertezza di avere le spettanze per il lavoro svolto e delle loro prospettive future ,
- per le tante piccole imprese e negozi che chiudono.
Livorno deve reagire con determinazione e intelligenza, coinvolgendo tutte le forze politiche e sociale del ns. territorio, rafforzando la già manifestata unità d'intenti che abbiamo espresso al tavolo convocato dal Prefetto con tutti i soggetti del territorio sociali e istituzionali.Sul tavolo dal Prefetto è uscito chiaramente che è necessario ed urgente un accordo di programma per la città di Livorno sul modello Piombino.
Il direttivo condivide quanto concordato dalla segreteria con Cisl e Uil provinciali per l'attivazione di iniziative con lavoratori, con le lavoratrici, con i giovani, con la città e con le istituzioni per la costruzione di una proposta per lo sviluppo e la crescita occupazionale, in grado di attrarre investimenti pubblici e privati nei settori chiave per lo sviluppo della nostra città, della provincia e della regione : infrastrutture viarie e ferroviarie, porto, industria, edilizia commercio e turismo da presentare insieme alla Regione al Governo ed in Europa speculare all'accordo di programma di Piombino.
Il direttivo ritiene che la segreteria Cgil porti al confronto con Cisl eUi le analisi e proposte contenute nel piano del lavoro elaborato nel 2013 con gli ultimi aggiornamenti, come contributo alla costruzione delle azioni necessarie da fare, come città e regione. Azioni che ritenevamo e riteniamo indispensabili per creare occupazione e dare speranza di lavoro ai tanti, troppi, giovani disoccupati.
Dobbiamo riuscire nei fatti a dimostrare compattezza, prima di tutto all'interno della Cgil così come dobbiamo richiederla a Cisl e Uil Livorno.
IL direttivo della Cgil sollecita ad accelerare i tempi per la realizzazione della piattaforma unitaria, per chiedere al Governo e alla Regione impegni chiari e concreti per far uscire Livorno dalla crisi, e alle Amministrazioni locali di uscire dai municipalismi, e agire per quanto di loro competenza per salvaguardare l'occupazione, i diritti dei lavoratori negli appalti, non solo per Coplat, nelle partecipate. e di varare in tempi rapidissimi la variante anticipatrice del piano regolatore portuale.
IL direttivo della Cgil condivide quanto stabilito con le segreterie di Cisl e Uil di proclamare a sostegno della piattaforma lo sciopero generale.